

Congresso Ps, perduta l'ultima occasione

Il Congresso dei socialisti di Montecatini ha sostanzialmente mancato l'appuntamento con un percorso nuovo. Nel Pdl il vero riformismo

◆ Giovanni Alvaro a pagina 3

Il Mezzogiorno e il Mediterraneo

Il discorso dell' On. Stefania Craxi al Convegno 'Il Mezzogiorno d'Italia tra globalizzazione e nuova geo politica del Mediterraneo'

◆ Speciale a pagina 4



I L S O C I A L I S T A

Anno V n. 146

Mercoledì 9 Luglio 2008

Euro 1,00

Quotidiano del Nuovo PSI

www.socialistalab.it

Direttore: Stefano Caldoro - Direttore responsabile: Pino De Martino - Redazione: Via di Torre Argentina, 47 00186 Roma - Tel. 06 68309481 - Fax 06 62204496 - Editore: Comunicazione ed Informazione Srl - Via di Torre Argentina, 47 - 00186 Roma - email: redazione@socialistalab.it editore@socialistalab.it



Presidente CdA: Lucio Barani - Consigliere Delegato: Sandro Santangelo - La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90 Registrazione tribunale di Roma n. 486 del 7/12/2004 Stampa: Telestampa Centro Italia S.r.l Stabilimento di Oricola (AQ) - Distribuzione: Ser S.r.l - Napoli - Il giornale chiude in redazione alle ore 18.00

Il Ministro Giulio Tremonti assicura: "La Robin Hood Tax non cambierà" Il Governo non fa sconti alle banche

Scontro con i banchieri che chiedono una durata limitata della tassa



La Robin Hood Tax non cambierà e l'Esecutivo impedirà che l'imposta ricada sui consumatori. Giulio Tremonti, al termine dell'Ecofin ha chiarito il giallo creatosi ieri ed ha confermato che la struttura della tassa introdotta dal Governo sul settore petrolifero non si tocca. Dopo un falso annuncio del presidente della Commissione Finanze alla camera Gianfranco Conte, che erroneamente aveva annunciato il ritiro della 'tax', la smentita del ministro arriva immediata. Inoltre il titolare del dicastero ha anche annunciato che "Non ci saranno ricadute sui consumatori a livello di bollette dell'utenza, non ci sarà traslazione e sono convinto che di questi tempi l'imposta giusta sia quella sugli extra-profitti, non quella sugli operai. Se poi a sinistra si pensa che per evitare la traslazione non si debbano tassare i petrolieri, lo dicano". Il ministro ha chiarito che "fermo restando l'impianto e l'incremento del gettito, uno dei punti su cui stiamo riflettendo e se

confermare o no le royalties che incrociano gli interessi della Basilicata. Ma si tratta solamente di una revisione interna al meccanismo dell'imposta". Tremonti ha quindi raccontato di aver ricevuto le scuse dello stesso presidente della commissione Finanze della Camera. Scontro con i banchieri: non d'accordo con la linea del titolare di via XX settembre l'Abi, il cui presidente Corrado Faissola ha lanciato un grido d'allarme. "Pur essendo consapevoli delle difficoltà del paese, - ha commentato Faissola - la Robin Hood tax deve durare il meno possibile: e' sicuramente un maggior costo per le banche, che determina una possibile pressione sui prezzi. L'effetto traslazione e' improbabile anche se le preoccupazioni del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi sono condivisibili. Piuttosto l'effetto potrebbe essere quello di una riduzione della redditività per le banche".

f.a.

Strategie

PdL: la fretta di An, i rischi di Fi



di Gennaro Pesante

Quando Nanni Moretti ha affermato sconsolato che "è cambiato il dna del Paese" riferendosi al consenso del governo e al suo allontanamento dai neogirotondini, forse senza volerlo ha lanciato un messaggio al centro destra.

Non è il Pd, con ciò che resta del centro sinistra, a dover riflettere sull'andamento dell'esecutivo e sul controverso uso della piazza che sta facendo Di Pietro. È il centro destra, e il Popolo della Libertà in modo particolare, che dovrebbe analizzare la situazione del Paese per decidere su cosa e come impostare l'azione politica del costituendo soggetto politico battezzato alle ultime elezioni politiche. Perché se è vero che il Pd annaspa perdendo pezzi e consenso, è altrettanto vero che il Pdl non sta coltivando affatto l'enorme risultato ottenuto appena tre mesi fa.

Il clima politico è mutato. Veltroni non sa come collocare il suo partito, la sinistra non riesce ancora a scrollarsi di dosso lo spettro dell'oblio e Di Pietro si agita quasi solitario autoalimentandosi di demagogia. Il Pdl avrebbe la scusa del governo, ma non basta.

Crogiolarsi davanti alle difficoltà degli avversari alla lunga potrebbe diventare pericoloso. Di qui si spiega la fretta di Alleanza Nazionale, nelle parole di Maurizio Gasparri che incitava a completare quanto prima il processo di adesione al Ppe per avviare definitivamente il partito unitario. Gli elettori del Pdl, parafrasando il presidente del gruppo al Senato, danno per scontato l'esistenza di qualcosa che in effetti ancora non c'è.

Fondere a freddo due simboli per stravincere le politiche sarà stata pure una mossa d'ingegno. Ma ora "fare politica" dentro quella fusione non va in automatico. La solerzia di An, giustificata dalla tempistica, per certi versi è anche strategica. Quella di Fini è ancora una struttura con una storia e un regime correntizio che ne fanno un "partito" a tutti gli effetti. Così com'è, l'ex Msi sa già cosa vuole essere e cosa fare nel futuro Pdl. Ma Forza Italia? Che cos'è il movimento del Cavaliere e come si propone dentro il Popolo della Libertà al netto del funambolismo mediatico e del consenso di default raccolto da Berlusconi?

Forza Italia rischia la marginalizzazione in un soggetto che, a parole, si propone come post partitico, ma che comunque dovrà trovare la sua ragion d'essere nelle logiche e nei metodi più tradizionali della politica stessa. A partire dal radicamento sul territorio. Ed è soprattutto qui che Fi rischia di perdere terreno a favore di An, nonostante abbia i numeri dalla sua parte.

Le scadenze del 2009, il congresso del Ppe e le elezioni europee, rischiano di essere troppo ravvicinate perché nel frattempo si possa compiere un percorso costituente credibile. Certo, il Pdl non ha i limiti del Pd. Probabilmente non avrà difficoltà a identificarsi sui valori e le regole di base. I problemi potrebbero sorgere dal punto di vista organizzativo. Ed è in questa partita che sarà interessante osservare come i giovani (politicamente parlando) dirigenti azzurri riusciranno a respingere il legittimo quanto fisiologico assalto dei più esperti colonnelli guidati dal reggente La Russa.

Forza Italia è rimasto un soggetto sperimentale che ha contribuito a rivoluzionare la vita politica italiana. Forse non merita di pagare oggi lo scotto del suo non essere "partito".

Organizzare una forza socialista e riformista

Si è rotto l'asse Berlusconi-Veltroni? Si farà il PDL? Tutte domande che al momento non hanno risposte e la sola idea di volerne dare ci può condurre su una strada assai lontana da quello che serve.

Venerdì sabato e Domenica si è tenuto il primo congresso del PS.

Nencini è diventato segretario Nazionale e sta cercando di rilanciare un'iniziativa politica per rientrare nel gioco delle istituzioni italiane.

Alcuni aspetti mi hanno convinto, altri meno. Non mi ha convinto per esempio l'interlocuzione univoca che ha voluto aprire con Veltroni, anche se una risposta di una possibile apertura è arrivata, allorché il leader dell'attuale opposizione risponde che la sua partecipazione al congresso è da intendersi come una volontà di ricostruire un rapporto.

Non mi convince il fatto che ancora una volta non ha voluto affrontare alla radice il vero problema che vi è in Italia e cioè che una forza Socialista, Riformista, moderna e moderata non può interloquire con l'area più conservatrice e dogmatica che ancora è presente nel nostro Paese.

Il problema non può essere quello di affrontare con pregiudizi le importanti riforme che necessitano al nostro Paese, viceversa quello di dare un impulso diverso, nuovo e attuale alle questioni sul tavolo.

Sicurezza, infrastrutture, sanità, giustizia, lavoro; tutte questioni che devono essere affrontate con un approccio moderno, senza preclusioni, senza preconcetti, valutando cosa è necessario fare e quale è la via possibile e migliore per attuarle.

Non mi ha convinto ancora la mancanza di apertura ad un dialogo con tutti i Socialisti, come se loro e solo loro posseggono l'unica e sola identità di Socialisti. Viceversa ho apprezzato molto il dinamismo e la scommessa che lo stesso ha voluto porre sul tavolo. L'asse con l'UDC era l'unica via possibile per aprirsi un'interlocuzione, una sorta di asse privilegiato per rimettersi sul tavolo della Politica, obbligando Veltroni a prendere una decisione su Di Pietro ed allo stesso tempo facendogli capire che il PD non può essere il solo depositario della cosiddetta politica riformista.

Continua a pagina 3

Franco Spedale
Vice segretario nazionale Nuovo Psi

I fischi contro il trasformismo comunista

I fischi di Montecatini rivolti al Segretario del PD Valter Veltroni sono indicativi della vivacità del sistema anticorpale dei Socialisti nei confronti di chi li ha annullati dal parlamento nella presente Legislatura. Cogliamo positivamente questo come un segnale di vivacità e vitalità politica in un momento di crisi per tutto il panorama socialista in Italia.

Il Segretario del PD ha cercato le comuni radici non affrontando il vero nodo dei rapporti tra i Socialisti ed i post Comunisti: bisogna valutare il rapporto dopo il 1989 data dalla quale in poi non è mai stato affrontato il vero problema che ha colpito tutti i partiti comunisti.

La storia ha dato torto al Comunismo e ragione alla Social Democrazia. I fatti indicano che in Italia c'è stato un rifiuto, da parte degli ex PCI, ad affrontare realmente il problema rifugiandosi negli anni a venire in una serie di trasformismi, che hanno dato adito a PDS, DS, PD e che l'unica cosa che ha conservato e' la classe dirigente senza nessun accenno ai contenuti

soprattutto nei periodi in cui sono stati maggioranza di governo in cui ha prevalso la politica monetaria, delle banche, dei petrolieri su tutti i bisogni di politiche riformiste che il paese richiede. La spregiudicatezza e' rimasta altresì invariata come ai tempi del PCI basti vedere l'ultimo "inciucio detto Veltrusconi" o gli apparentamenti con il giustizialista Di Pietro con relativa esclusione dei Socialisti e della Sinistra Radicale.

Appurato ciò e' visto che un sistema anticorpale nei Socialisti è più che mai vivo, e' auspicabile che il PS guidato da Nencini non vada incontro alla sindrome di Stoccolma.

Noi abbiamo gran fiducia nella capacità di discernere dei Socialisti riguardo agli opportunismi di dirigenti di partito rispetto alle reali esigenze di riformismo di cui ha bisogno il paese e siamo sicuri che per quanto riguarda il popolo dei Socialisti prevarrà il senso dello Stato.

Umberto Caruso
Vice segretario Nazionale Nuovo Psi

Il socialista impertinente



La piazza non è proposta e bene non porta

Il furore giustizialista scende in piazza. La protesta, vuota e strumentale, non porta mai da nessuna parte. Bah, pensandoci bene da qualche parte porta: fuori dal Parlamento.

La sinistra radicale in questi anni lo ha fatto spesso e nella XVII Legislatura è fuori da Montecitorio e Palazzo Madama. Un po' ci è dispiaciuto ma sarebbe una fortuna per il Paese se il ricorso alla piazza avesse lo stesso effetto anche per l'ex pm di Milano. Lui in Parlamento ha il canale 'privilegiato' del soccorso rosso. Ci entrò la prima volta nel collegio del Mugello ed oggi lo si ritrova per l'apparentamento salvifico che gli eredi del bottegone hanno concesso. Chi è fuori dal Parlamento, poi, non può inventarsi la piazza di proposta. I 'cugini socialisti' di Nencini, alla loro prima uscita da partito, hanno scelto la difesa del Colle per 'guadagnare' un po' di video. La piazza bene non porta!

34

Sono 34 in tutto le alleanze industriali sottoscritte dall'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, a partire dal 2004

CAMPANIA
Giustizia

All'indomani dalla notizia del rinvio a settembre del processo nel quale è imputato anche il presidente Antonio Bassolino, l'opposizione lancia l'allarme 'prescrizione'

Rinvio per Bassolino, la rabbia dell'opposizione

di Fiorella Anzano

L'opposizione in Campania rinnova il suo dissenso alla politica bassoliniana e lancia un urlo d'allarme all'indomani dalla notizia del rinvio a settembre del processo sui rifiuti, nel quale sono imputati fra gli altri il presidente della Campania Antonio Bassolino e gli ex vertici Impregilo.

!I campani devono sapere, attenti alla prescrizione" ha commentato il consigliere regionale di An, leader dell'opposizione Francesco D'Ercole. 'Ancora un rinvio per il processo relativo all'emergenza rifiuti - dice - se ne parlerà, forse, (a questo punto, dopo tanti slittamenti, il dubbio è 'più' che legittimo), il 24 settembre.

Ma, sempre sperando che effettivamente si svolga, sarà un'udienza lunghissima. Sarà, infatti, dedicata interamente alla scelta dei testimoni, nell'ambito di un elenco di ben 900 persone indicate da accusa e difesa. La scelta, quindi, non sarà veloce e neanche facile. Il rischio di prescrizione, almeno per i reati ambientali,

si fa, quindi, sempre più imminente ed evidente'. Se così dovesse essere - sottolinea D'Ercole - sarebbe davvero un affronto ai campani che, al danno di essere costretti a vivere nella morsa puzzolente della spazzatura, dovranno aggiungere anche la beffa di non sapere di chi è responsabilità, se la Campania non riesce a liberarsi da questo stretto e maleodorante nodo scorsoio che, se l'affligge da almeno un decennio, negli ultimi anni è diventato decisamente asfissiante'. 'Per fortuna - aggiunge - grazie al Governo Berlusconi che ha deciso di farsene carico in prima persona, il problema, anche se faticosamente, si avvia a soluzione; ma fa rabbia sapere che rischiamo di non avere la certificazione, ovvero la sentenza della magistratura che dica ufficialmente chi è il colpevole, confermando o, magari anche, smentendo i nostri sospetti che, in considerazione del fatto che a guidare negli ultimi 8 anni la Regione Campania, durante i quali per ben 4 è stato anche commissario straordinario all'emergenza rifiuti, vedono in Antonio Bassolino, il maggiore indiziato'.



News dalle Regioni

Napoli: An su utilizzo acque termali

Nel corso della conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina presso la sede del Gruppo di AN in Consiglio Regionale, sono stati illustrati i contenuti del disegno di legge della Giunta regionale della Campania per la disciplina dell'utilizzo delle acque minerali naturali e delle acque termali. I consiglieri regionali Pietro Diodato, Mario Ascierio Della Ratta, Angelo Polverino e Salvatore Gagliano hanno affermato: "Le nostre contestazioni riguardano, nello specifico, sia l'entità dei costi dei due diversi tipi di concessione - ricerca e sfruttamento per l'imbotigliamento ed uso termale - corrisposti alla Regione sotto la denominazione di "diritti proporzionali annui" sia il raffronto tra i diritti applicati nel passato, quelli previsti dal DDL in discussione e quelli vigenti nelle altre regioni italiane. La Regione Campania nel corso degli anni ha rilasciato o ereditato circa 150 concessioni per acque minerali o termali per un totale di 1130 ettari distribuiti su tutto il suo territorio e 6 concessioni per ricerca per una estensione di 50 ettari. Le tariffe della Regione Campania sono scandalosamente tra le più basse d'Italia e, soprattutto, non è previsto alcun contributo a favore dei comuni nei cui territori si esercita l'attività di sfruttamento delle risorse minerali, naturali e termali, cosa che invece hanno previsto gli esponenti di AN negli emendamenti presentati".

Toscana: mozione per nobel a Betancourt

E' una mozione unitaria, approvata all'unanimità, per l'adesione della Toscana alla campagna per la concessione del premio Nobel per la pace a Ingrid Betancourt ad aprire i lavori del Consiglio regionale in programma oggi e domani. In apertura di seduta sono state ufficializzate le dimissioni di Paolo Bartolozzi (Fi-Pdl), divenuto europarlamentare, e la sua sostituzione con l'azzurro Leopoldo Provenzani, vicepresidente del Corecom ed ex consigliere regionale.

Alemanno: deficit ripartito tra Comune e Stato

Il deficit di bilancio nel 2008 è di un miliardo di euro tra spese correnti e investimenti. Entro il 30 settembre, con il piano di ristrutturazione risparmieremo 500 milioni di euro. Poi cercheremo di rendere stabile l'erogazione statale di 500 milioni di euro. Così la spesa sarà ripartita al 50%. Lo ha detto il sindaco di Roma Gianni Alemanno durante l'incontro al termine del tavolo di concertazione indetto questa mattina.

Lecce: spiagge per disabili

L'installazione sulle spiagge libere di nuove pedane per l'accesso alla battigia delle persone con disabilità motoria viene resa nota dal vicesindaco e assessore alla Fascia Costiera del Comune di Lecce, Adriana Poli Bortone, e dall'assessore ai Lavori Pubblici, Severo Martini. L'intervento riguarda le marine di San Cataldo, Torre Chianca, Spiaggia Bella, Torre Rinalda, Casalabate e La Canuta, per un totale di 350 metri lineari di pedane (70 metri di pedane in legno, 45 metri di rampe arrotolabili in alluminio del tipo semirigido e 235 metri di rampe arrotolabili in plastica pvc).

Ue su innovazione Toscana

Undici piani di altrettante regioni europee per il trasferimento di buone pratiche capaci di rafforzare l'innovazione delle imprese, accompagnati da una guida per renderle operative nei programmi dei fondi strutturali: questo l'obiettivo del progetto Erik Action, nato sull'esperienza di quattro anni di attività della rete di regioni Ue Erik. Il progetto è stato presentato nella sede di Bruxelles della regione Toscana, presente il direttore generale della politica regionale della Commissione europea, Dirk Ahner, nonché i rappresentanti delle 11 regioni e di 4 direzioni generali della Commissione europea (politica regionale, ricerca, imprese, società dell'informazione).

Pordenone: primo asilo nido in struttura militare

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha inaugurato oggi, a Casarsa della Delizia (Pordenone), il primo asilo nido all'interno di una struttura militare italiana, l'aeroporto Francesco Baracca. L'aeroporto è sede del 5° Reggimento aviazione dell'Esercito 'Rigel'. E' un'occasione straordinaria - ha detto La Russa - anche perché speriamo dia vita ad un moltiplicarsi di iniziative simili. I bambini che cresceranno qui saranno orgogliosi dei loro genitori e di come avranno avviato i loro primi passi.

Lettera aperta all'on. Bondi

Riflessioni di un cittadino

Onorevole Ministro, no, proprio non ci siamo. Qualche giorno fa (2 luglio, ndr) a Napoli si è tenuto il concerto del S. Carlo in P.zza Plebiscito. Sicuramente un evento culturale degno di nota, forse un pò troppo mondano per le condizioni generali della città, forse un pò fuoriluogo visto che le priorità attuali sono ben altre, ma soprattutto imbarazzante per tutti quei cittadini che fino a 70 giorni fa si erano gustati quel bel manifesto di Forza Italia e degli altri Partiti del PDL, nel quale campeggiavano i volti di Bassolino, della Iervolino e di Prodi con la scritta a caratteri cubitali, "MANDIAMOLI A CASA SUBITO" Misteri di questa Napoli nella quale la fantasia può facilmente diventare realtà e quest'ultima facilmente fantasia. Mi creda siamo in tantissimi che all'averla veduta quasi a braccetto, beato e sorridente al fianco di personaggi ai quali, Lei, proprio Lei che tanto stima il nostro Presidente, non dovrebbe rivolgere nemmeno la parola, sono cascate le braccia. Ma ricorda che proprio a Napoli sul palco venne consegnata il primo avviso di garanzia per Berlusconi? Ma ricorda le tante frasi di schermo di quell'epoca? O forse in nome di un travisato Bon-ton istituzionale si vorrebbe far passare l'idea che ciò che si dice la sera non vale la mattina? O, ancora altre, più inquietanti motivazioni si celano dietro l'accostamento repentino che Lei come altri personaggi del Governo hanno intrapreso verso i discussi vertici di questa realtà partenopea scavalcando quanti da mesi tentano di assicurare un ricambio politico ad una Regione oramai allo sfacelo? Sappia che Bassolino non è da sottovalutare nella sua consolidata astuzia di animale politico, il suo sguardo irrisorio e sarcastico rivela sempre le sue recondite intenzioni e tanti anni di ribalta ne fanno un avversario da non combattere con mezze misure. Tentare di farselo alleato può solo portare al disastro e a peggiori danni per il PDL e per il Governo.

Distintamente
Giacinto Ciminello

Friuli

Il Nuovo Psi nel Pdl

"Il Nuovo Psi sia a livello nazionale, sia a livello regionale ha mantenuto la sua posizione di sempre nel centro-destra". Lo precisa il segretario regionale del partito, Lauretta Iuretig, a fronte dell'elezione del nuovo segretario regionale del Partito socialista, che sarebbe stato eletto con il sostegno di alcuni esponenti anche del Nuovo Psi. "E' scorrettezza politica, nonché scarso rispetto per il cittadino - secondo Iuretig - veicolare che sia una parte del nuovo Psi e non solo alcuni dirigenti ad aver dirottato a sinistra". Comunque, prosegue Iuretig, "a livello nazionale il nostro partito, pur confermando con fermezza la scelta di campo fatta e cioè quella del Pdl, ha fatto un'apertura ai socialisti di Riccardo Nencini, che sostituirà Enrico Boselli. Parimenti, perciò, anche in Friuli Venezia Giulia il Nuovo Psi è pronto ad aprire un confronto con i socialisti di Franco Giunchi, su questioni come scuola, responsabilità diretta, merito. Questioni che da sempre i socialisti riformisti hanno ritenute prioritarie per la modernizzazione del Paese". Secondo il segretario regionale del Nuovo Psi, sarà un confronto costruttivo e senza pregiudizi. "Si tratta - dice - di invertire la rotta storica caratterizzata da divisioni, per procedere ad una comune rielaborazione di una politica socialista".

da 'Il Gazzettino' -
Friuli Venezia Giulia

Case

Sfratti per morosità: Lombardia e Lazio le prime

"Ogni anno circa 35.000 famiglie perdono la loro abitazione perché non riescono a far fronte al pagamento dell'affitto. Negli ultimi cinque anni sono state 160.000 le famiglie sfrattate per morosità". Una emergenza nell'emergenza in un mercato delle locazioni dominato dal caro-affitti", dichiara Luigi Pallotta segretario generale del Sunia che in una nota evidenzia la necessità di "intervenire immediatamente, realizzando una inversione culturale nel nostro Paese dove si interviene rapidamente per sostenere le famiglie in difficoltà" nel pagamento del mutuo e non si fa niente per aiutare quelle sotto sfratto per morosità". La richiesta che avanza Pallotta è quella di costituire "un apposito fondo" che intervenga per evitare il rischio morosità di migliaia di famiglie. Analizzando i dati emerge che Roma è "la capitale delle morosità" con le sue 3.606 famiglie sfrattate, se invece incrociamo il dato degli sfratti per morosità con il numero delle abitazioni in affitto la Capitale della morosità diventa Prato con le sue 749 famiglie sfrattate su un totale di 9.700 abitazioni in affitto. Proseguendo nella graduatoria delle città più colpite dal fenomeno della morosità abbiamo Torino con 1.311 famiglie sfrattate, Milano 1.302, Firenze 1.146, Palermo 1.056. Analizzando i dati emerge con forza che il dramma degli sfratti per morosità travalica le grandi città e colpisce in special modo le città del nord come Brescia, Modena, Verona, Varese disegnando una nuova mappa dell'emergenza abitativa. Fra le Regioni quella con il maggior numero di sfratti per morosità è la Lombardia con 4.990 famiglie sfrattate, seguita dall'Emilia Romagna con 4.158, dal Lazio con 4.161, dalla Toscana con 3.637 e dal Piemonte con 3.432. L'identikit delle famiglie sfrattate per morosità è il seguente: nucleo più ricorrente familiare è quello monoreddito composto da quattro persone con minori a carico, seguito da famiglie con impegni lavorativi a tempo determinato e di famiglie composte da anziani sopra i settanta anni.



Pippo Trio

Lombardia

Cattaneo: "Rafforzare il trasporto merci su ferro"

Potenziare il trasporto merci su ferro. A sottolinearlo è stato l'assessore alle infrastrutture della Lombardia, Raffaele Cattaneo, al termine di un incontro con diversi operatori del settore del trasporto merci a Milano durante il quale si ne è parlato di 'Logistica del nord-ovest. La ricerca dell'efficienza a vantaggio di imprese e consumatori'. "In Lombardia -ha sottolineato Cattaneo- ogni anno si muovono 400 milioni di tonnellate di merci. L'86 per cento di queste lo fa su gomma. Se è vero, come sembra, che il trasporto delle merci è destinato a raddoppiare da qui a dieci anni -ha aggiunto Cattaneo- è impensabile immaginare che si possa proseguire su questa strada e con queste percentuali". A frenare il trasporto su ferro, secondo Cattaneo, sono principalmente le ragioni economiche: "oggi infatti non è conveniente trasportare le merci via ferro al di sotto dei 500 chilometri. Inoltre -ha aggiunto- vi sono ragioni legate alla mancanza di infrastrutture e alla scarsità di punti di interscambio idonei. Nella sola area metropolitana milanese -ha spiegato l'assessore- vi sono 920 magazzini distribuiti ad effetto



'morbillo' che rendono più difficoltoso lo spostamento delle merci". Nel corso dell'incontro promosso da progetto Smile (Sistema Milano e Lombardia in Europa), al quale hanno partecipato, tra gli altri, anche il presidente della Serravalle, Giampio Bracchi, il direttore generale di Autostrade Padane, Francesco Cerbi e l'assessore alla viabilità e trasporti della

Provincia di Milano, Paolo Matteucci, è emerso come nel nord Italia si contano oggi 32 milioni di metri quadri di superficie intermodale destinata allo scambio e alla distribuzione delle merci ai quali se ne aggiungeranno altri 10 milioni (+31%) nei prossimi cinque anni. L'Emilia Romagna, è stato sottolineato, è la regione più attrezzata con oltre 9,3 milioni

di metri quadri fra centri intermodali, terminal ferroviari, portuali e aeroportuali, seguita dal Veneto, con 7,7 milioni e Piemonte con 5,5 milioni. Drammatica è stata definitiva, invece, la situazione per la Lombardia che tratta il 20,1% del traffico merci internazionale verso il nostro Paese e che implica un uso eccessivo del mezzo stradale e un sovracosto

logistico per i caricatori, portando di conseguenza alla congestione del traffico, con un aumento dell'inquinamento e degli incidenti stradali. Milano e la Lombardia rappresentano l'area dove si concentra il 30% degli spazi ad uso degli operatori logistici. Nella regione ci sono oltre 4,75 mln di metri quadrati destinati ad impianti di deposito, conservazione e distribuzione delle merci, contro i 4,1 mln del Veneto, i 2,1 mln dell'Emilia Romagna e l'1,65 mln del Piemonte. Inoltre gli oltre 900 depositi dell'area milanese rappresentano una grande dispersione ma anche una opportunità per la logistica urbana. Dall'incontro è emersa quindi la necessità di migliorare la carenza informativa sulle infrastrutture e la logistica, adeguando i metodi di rilevazione statistica agli standard internazionali sviluppandone al massimo la condivisione e creando in Lombardia una metodologia per la localizzazione dei grandi impianti logistici, quali interporti e terminal intermodali, sull'esempio della recente normativa regionale per la localizzazione delle grandi strutture di vendita.

POLITICA
Universo socialista

Il Congresso del PS a Montecatini ha sostanzialmente mancato l'appuntamento con un percorso nuovo.

Congresso Ps, perduta l'ultima occasione

di Giovanni Alvaro

Fin quando le ultime truppe del fu grande partito socialista, per intenderci quello craxiano, continueranno a mordersi la coda, o a girare come farfalline attorno alla lampadina non c'è, purtroppo, alcuna speranza di recuperare altre importanti forze all'impegno riformista, ma neanche la speranza di assistere alla promozione di una nuova classe dirigente che abbia un segno distintivo rispetto al passato, quali la discontinuità ed il salto generazionale. Il Congresso del Ps a Montecatini ha sostanzialmente mancato l'appuntamento con un percorso nuovo. Ancora una volta si è data l'impressione di assistere ad un film già visto.

E' vero che c'è stato il 'nuovo' rappresentato da Nencini, che ci sono stati i fischi a Walter Veltroni ed al suo Pd, e che c'è stata la richiesta di 'rompere' con Di Pietro, ma sembrano (e in politica è estremamente importante) atti dovuti dopo una drammatica sconfitta. Infatti, Boselli doveva essere sostituito, se non altro per l'accanimento terapeutico che lo ha visto protagonista nel rapporto stretto con Prodi; Veltroni, amante ingrato, doveva essere fischiato, se non altro per salvare la faccia di chi vuol continuare a perseverare negli errori; e la richiesta di rottura con Di Pietro è sembrata poco convincente, se non altro perché presentata tardivamente e dopo aver subito la sindrome di Stoccolma.



Ancora una volta si è perduta un'occasione, nel caso l'occasione principe, per avviare realmente un percorso nuovo. Tutto, infatti, è sembrato finalizzato alla 'ricostruzione' di un rapporto col Pd, un rapporto comunque senza pari dignità. Peccato, perché almeno in provincia ci sono energie sprecate o poco utilizzate che si stanno formando, senza vera politica, ma solo nel gioco dell'accantonaggio politico. Peccato veramente, perché il riformismo ha bisogno di allargare i propri confini, ha bisogno di nuove energie, deve esso stesso sapersi

rinnovare.

Quando si è prigionieri delle proprie nomenclature (con o senza Boselli il discorso è lo stesso) è certo il rischio che esse impongono la strada che punta alla propria sopravvivenza ritagliandosi uno spazio che, prima il Pd si è rifiutato di concedere, ma che adesso (dopo la sconfitta) sembra disponibile a concedere. Da qui la scelta "a sinistra a prescindere", che stava in bell'evidenza nel dibattito congressuale, ben sapendo che politicamente il frontismo è la negazione del riformismo, della sana politica, del confronto, del buon governo.

All'Italia e agli italiani non interessa sapere dove, fisicamente, si vanno a sedere i deputati ma interessa sapere quale politica sono disposti a sostenere. La scelta di far vincere il PdL, col margine che tutti ricordano, ha proprio questo connotato, aver voluto sostenere una determinata politica. Il PdL e Silvio Berlusconi sono l'espressione netta del riformismo, della sana politica e del buon governo, che non sono solo 'marchi di qualità', ma sono scelte concrete che viaggiano sulle gambe di una nutrita schiera di riformisti doc.

Il Nuovo Psi di Stefano Caldoro sostiene questa politica. Ha scelto da tempo di far parte, come forza riformista moderna e moderata, di questo schieramento che rifiuta, come sarebbe giusto e necessario per ogni forza socialista, l'alleanza con la parte più conservatrice e dogmatica che circola nel Paese e che, di volta in volta, tenta di camuffarsi.

News di Politica

Rai: il fascicolo passa a Saccà

Tutto secondo copione alla Procura di Napoli. Dopo il Gip, Luigi Giordano, che ieri ha dichiarato la propria incompetenza territoriale sul procedimento che riguarda il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, anche il Gup Lia Paola Laviano - nonostante le insistenze in udienza preliminare del Pm Vincenzo Piscitelli - ha dichiarato l'incompetenza territoriale dell'autorità giudiziaria partenopea sul fascicolo per corruzione contro il direttore di Rai Fiction, Agostino Sacca'. Di quelle telefonate tra Berlusconi e Sacca' dell'estate 2007 (cinque o sei), e della loro eventuale rilevanza penale si occuperà dunque la Procura di Roma. Ora il pm capitolino dovrà prima ascoltarsi oltre duecento ore di intercettazioni, e solo allora deciderà se optare per l'archiviazione o per l'eventuale richiesta di rinvio a giudizio. A quel punto la parola passerà a un altro Gup. "Oggi abbiamo segnato il due a zero - ha spiegato al VELINO Marcello Melandri, uno dei legali di Sacca'. Il primo gol e' stato il ritorno alla Fiction del direttore, stabilito dal tribunale del lavoro.

Anci: 6 proposte per la P.A.

Un "osservatorio congiunto sul cambiamento reale delle pubbliche amministrazioni". E' la proposta dell'Anci avanzata oggi a Roma dal segretario generale Angelo Mughetti, nel corso del convegno "Efficienza, merito e valutazione nei Comuni". Meritocrazia nel lavoro pubblico, aumento dei livelli di produttività e di prestazione nella Pubblica Amministrazione sono stati i temi al centro del dibattito. Realizzare una struttura permanente di monitoraggio dell'attuazione delle riforme e di concertazione degli interventi tra Stato e autonomie locali e in particolare l'obiettivo dell'Anci, "per far sì che gli intenti di modernizzazione determinino un miglioramento delle performance a livello locale".

Un percorso per definire condizioni e modalità affinché i processi di riforma dell'intero sistema amministrativo possano produrre cambiamenti reali e concreti. Importante per Mughetti e soprattutto attuare interventi legislativi che completino, correggano e soprattutto portino coerenza nell'assetto normativo.

Organizzare una forza socialista e riformista

Continua dalla prima pagina

Così come interessante ed intelligente mi pare la volontà di manifestare per il Presidente della Repubblica; indipendentemente dalla cassa di risonanza che potranno avere, il senso politico di un richiamo alle Istituzioni è condivisibile e apprezzabile. Un Congresso insomma che ci dà spunti per una riflessione che riguarda anche, per ovvie ragioni, a quello che succede nel nostro partito.

Bene l'intervento di Stefano Caldoro, che ha portato il saluto della nostra organizzazione e ha offerto, anche se non richiesto, la possibilità al Ps di avere degli interlocutori al Parlamento attraverso i nostri due deputati eletti con la PDL. Quello che invece mi pare troppo



lenta è viceversa l'iniziativa politica che in questo momento appare debole sottotono e per certi versi assente. Se è vero che da una parte siamo

gli unici Socialisti presenti in Parlamento è altrettanto vero che tutto questo non appare nella vita Istituzionale. Per certi versi siamo troppo

passivi, in attesa che gli eventi ci precipitino addosso, con scarso spirito d'iniziativa, con uno sfilacciamento che diventa ogni giorno sempre più palpabile e sempre più preoccupante. Proprio in virtù del fatto che non sappiamo cosa succederà all'interno della nostra coalizione dovremmo essere più dinamici, pronti a interloquire con forza se pensiamo che il PDL si farà o pronti ad essere organizzati se viceversa il partito unico dei moderati non si farà.

Esiste un problema settentrionale nel nostro Partito che pesa come un macigno; un problema di risorse umane e di spazi politici; un problema che presto o tardi saremo obbligati ad affrontare. Fintanto che il Nuovo Psi non sarà un partito presente anche al Nord, noi non saremo mai un

partito! I prossimi mesi saranno decisivi per capire in che direzione andrà la politica Italiana; il primo appuntamento sarà certamente quello della possibile riforma elettorale per le Europee. E quello è un appuntamento che il Nuovo Psi non può né deve mancare.

Se saremo capaci di costruire un percorso politico ed organizzativo tale per cui possiamo pensare di raccogliere consensi e di occupare uno spazio politico allora avrà senso continuare a tenere in piedi questa comunità; viceversa il tutto rischia di essere un ufficio di collocamento per pochi.

E questa cosa sinceramente non mi interessa.

Franco Spedale
Vice segretario nazionale
Nuovo Psi

Pubblica Amministrazione

Brunetta: "Aboliamo le comunità montane"

di Gaetano Amatruda

Risparmiare nella Pubblica amministrazione abolendo le comunità montane. E' la linea del ministro della Pa e dell'Innovazione, Renato Brunetta, che è intervenuto a un convegno organizzato dall'Anci su "Efficienza e merito nei Comuni". Secondo il Ministro "le comunità montane non servono a nulla" e possono essere sostituite da "Unioni di Comuni Montani che svolgono le stesse funzioni di oggi ma costano meno". Insomma, "consorzarsi deve diventare la regola e si devono valorizzare le risorse che ci sono". Vale la pena ricordare che la manovra sui conti pubblici ha previsto - e al momento rinviato a settembre - le misure legislative sulla soppressione delle comunità montane. Brunetta ha dunque rivolto un invito ai presenti per avere aiuto nell'abolizione delle Comunità montane. Sempre ai ha voluto dare un "consiglio": "Credo che i Comuni debbano proporsi di gestire loro la 'card' per i poveri che ha proposto il ministro Tremonti" nella manovra triennale. Per Brunetta, infatti, "i comuni meglio di qualsiasi struttura centrale dello stato sono più vicini ai loro cittadini e conoscono la realtà della comunità quindi sono i più titolati a gestire questa operazione". Brunetta e' ancora rimasto sui temi più vicini all'Anci, ma con un'incursione nei suoi cavalli di battaglia: "Preferisco pagare bene un sindaco bravo che un burocrate autoreferenziale - ha detto -. La pubblica amministrazione e' un luogo di eccellenza, abbiamo avuto negli ultimi sette anni dinamiche salariali doppie rispetto all'inflazione, ma non ha corrisposto un aumento della produttività". Io credo - ha aggiunto il ministro della Funzione pubblica - che i sindaci debbano accettare la sfida della produttività anche perché così aumenta il consenso e la soddisfazione dei cittadini", altra questione cara a Brunetta. "Nei governi locali - ha sottolineato - si sperimenta il cambiamento più che negli altri livelli amministrativi in quanto la gente chiede più risposte e in modo più efficiente ed efficace". E in merito a un problema di stretta attualità per la Pa, ovvero il rinnovo dei contratti del pubblico impiego 2008-2009, Brunetta ha avuto parole di fuoco per le sigle sindacali. "Le prime reazioni



del sindacato sono state: 'irricevibile'. Quando un sindacato all'apertura di un tavolo dice questa parola, vuol dire che c'è qualcosa che non va". Ancora: "Il sindacato la smetta di prendere in giro il Paese" e se fino a poco fa c'è stata una "cogestione tra cattivo sindacato e cattiva politica", ora e' tempo di "un'alleanza tra buon sindacato e buona politica per dar vita a buoni servizi pubblici". E in questa direzione, ha detto, si possono "portare dentro la pubblica amministrazione i 2,5-3 miliardi di euro che vengono spesi in consulenze esterne al fine di premiare la qualità del lavoro all'interno". Al sindacato, invece, secondo Brunetta, va lanciata un'altra sfida, quella del federalismo fiscale: "Non si va lontano - ha detto - con la premialità uguale per tutti. A settembre si discuterà di federalismo fiscale, mettiamoci dentro anche questo tema per ragionarci insieme, e cio' vale sia per i Comuni che per le Regioni. Questa e' la sfida che io, se fossi in voi, lancerei anche al sindacato". Ancora a Regioni e Comuni il numero uno della Pa dice di essere favorevole a farli uscire dall'Aran per arrivare a un sistema di federalismo contrattuale: "Significherebbe - ha spiegato - responsabilizzarsi anche dal punto di vista contrattuale. Intendo mettere nel collegato sul federalismo fiscale di settembre anche questo tema".

La proposta del Ministro Meloni

Un piano per il lavoro giovanile



Un piano per selezionare i migliori talenti giovanili, attirarli nella Pubblica Amministrazione e tratterli offrendo loro la migliore formazione e avanzamento veloce di carriera. E' l'intenzione annunciata dal ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, nel corso della sua audizione in Commissione Affari Sociali alla Camera con la quale ha illustrato le linee programmatiche del suo dicastero. 'Abbiamo concordato con il Ministro Brunetta - ha spiegato Meloni - l'intenzione di redigere un piano per selezionare i migliori talenti, attirarli nella Pubblica amministrazione e tratterli offrendo loro delle possibilità di educazione e formazione eccellenti e di avanzamento veloce di carriera. Il piano, che chiameremo 'dei mille talenti', potrebbe essere strutturato in diversi programmi, coordinati fra di loro, attraverso la selezione progressiva dei migliori 10, 100 e 1000 giovani laureati italiani, sulla base di un apposito test nazionale'. 'L'obiettivo - ha aggiunto Meloni - e' quello di realizzare tre gruppi che ricevano adeguate borse di studio e la migliore formazione possibile, per poter essere da subito inseriti nelle amministrazioni centrali e periferiche, nazionali ed internazionali. Al presidente del Consiglio - ha concluso - dovrebbe essere data infine la possibilità di creare, tra i dirigenti selezionati attraverso i tre programmi, una propria task force di giovani talenti di cui servirsi per la soluzione delle emergenze'.

Lupi: sconcerto per attacco di Veltroni a Fini

E' buffo e sconcertante che il leader del Pd Veltroni attacchi il Presidente della Camera accusandolo di non voler far lavorare il Parlamento'. Così l'on. Maurizio Lupi, Vice Presidente Pdl della Camera dei deputati. 'E' buffo -afferma- perché la scelta di Gianfranco Fini di contingentare i tempi e' dovuta all'annunciata scelta irresponsabile dell'opposizione di procedere con l'ostruzionismo. Ed e' sconcertante in quanto il segretario del Partito Democratico forse si dimentica volutamente che nella passata legislatura il governo guidato da Prodi e' ricorso per ben 33 volte alla fiducia e ha fatto un uso smodato della decretazione d'urgenza costringendo il capo dello Stato Napolitano ad intervenire per chiedere che il Parlamento fosse messo in grado di lavorare'.

'Comprendiamo -conclude- che Veltroni soffre di amnesia: evidentemente risulta molto più semplice attaccare il governo in maniera ideologica che discutere nel merito'.

Wwf: accordo deludente sul clima

Accordo deludente sul clima, nessuna road-map per arrivare ad una riduzione, il 50 per cento in meno entro il 2050, anch'essa insufficiente. I grandi della terra hanno fallito il tentativo di dare impulso alle trattative internazionali sul clima. Il Wwf commenta così il vertice G8 di Toyako criticando la mancanza di un impegno per conseguire obiettivi a medio termine. Il Wwf esorta il G8 ad aprire gli occhi davanti alla minaccia dei cambiamenti climatici e alle denunce e gli appelli degli scienziati, e ad elevare drasticamente il livello delle aspirazioni e degli impegni.

Nucleare: convegno a Roma

Si terrà giovedì 17 luglio alle ore 10 la conferenza dal titolo "L'Opzione nucleare in Italia", organizzato dall'associazione 21mo Secolo e dall'Associazione italiana nucleare (Ain). Durante l'incontro che si terrà a Palazzo Marini (via del Pozzetto 105) e' prevista una tavola rotonda nella quale verranno presentati gli atti della Giornata di studio Ain 2007.

Discorso On. Stefania Craxi al Convegno "Il Mezzogiorno d'Italia tra globalizzazione e nuova geo politica del Mediterraneo"

Il Mezzogiorno e il Mediterraneo

Cari amici, anzitutto un ringraziamento a tutti i presenti ed in particolare alle numerose personalità che con i loro interventi arricchiranno le tematiche poste alla base del nostro convegno. Un convegno che affronta in chiave di speranza un argomento che potrebbe essere determinante per un definitivo riequilibrio dell'economia italiana, per una definitiva ascesa del Mezzogiorno ai livelli di produttività e di benessere del Centro e del Nord d'Italia. L'avvenimento straordinario cui ci troviamo di fronte è la decisione del nuovo Presidente UE Nicola Sarkozy di porre un rinnovato dialogo euro-mediterraneo come tema strategico del suo mandato semestrale. A fronte di questa decisione sta la posizione di indubbio privilegio del Mezzogiorno italiano rispetto a qualsiasi altra area europea, comprese le sponde spagnole. Il problema è come sfruttare al meglio questa posizione di privilegio. Per avere un'idea dell'importanza del tema bastano pochi dati. Limitandoci ai paesi del Golfo e a quelli del nord-Africa ci troviamo di fronte ad un complesso di



Lasciamo senza troppi rimpianti il perimetro originario del processo di Barcellona, troppo declaratorio, troppo eurocentrico, troppo burocratico. Alla sua costituzione, tredici anni fa, Barcellona si era posta tre obiettivi giusti e importanti: fare del Mediterraneo un'area di sicurezza e di pace, promuovendo il rispetto dei diritti umani, la pluralità politica, combattendo il terrorismo e la diffusione della droga; fare dell'intera area mediterranea, entro il 2010, una zona di libero scambio per prodotti agricoli, industriali e per i servizi, favorendo la cooperazione nei settori strategici dell'energia, delle risorse idriche, dei trasporti e dell'ambiente; infine lo sviluppo del dialogo fra le varie culture ed il potenziamento degli scambi

Anna Lindh. A Napoli avrà anche sede stabile il segretariato della Fondazione, un riconoscimento che premia l'attività della Fondazione Mediterraneo e del suo Presidente Michele Capasso.

D'accordo con il Ministro Frattini ho anche fissato a Napoli la riunione ministeriale del Forum Mediterraneo che si terrà nel 2009. L'Unione per il Mediterraneo prenderà vita tra pochi giorni.

Il 13 luglio mattina il ministro Kouchner riunirà i ministri degli Esteri dei paesi membri del partenariato, nel pomeriggio il Presidente Sarkozy riunirà i Capi di Stato e di Governo. Noi nutriamo molte attese da questo mutamento e dalla dichiarata ambizione francese di rimettere il Mediterraneo al centro della strategia europea. Avremmo preferito la prima definizione, Unione Mediterranea ma poi la preoccupazione tedesca di non dividere i 27 paesi membri dell'UE ha fatto propendere per l'Unione per il Mediterraneo. Confidiamo che il mutamento di nome non incida sulla sostanza del programma che noi vorremmo informato ad una decisa "co-overnship", a un maggiore coinvolgimento dei paesi della sponda sud nei processi decisionali. Lasciamo bene sperare i principali elementi innovativi dell'UpM a livelli istituzionali, la creazione di una Co.Presidenza Nord-Sud e la istituzione di un Segretariato per la gestione dei progetti per il quale noi auspichiamo una sede non europea. Il lancio di grandi progetti in macrosettori prioritari saranno l'altra novità dell'UpM. Nell'attuale bozza di dichiarazione di Parigi sono state individuate quattro macro-aree prioritarie: inquinamento del Mediterraneo, energia alternativa in particolare solare, protezione civile, autostrade del mare. Tutte queste macro-aree sono di interesse italiano e saremo parte attiva in ognuno di essi. L'Italia intende inoltre sviluppare il settore della sicurezza, sulla base del nostro progetto per una "sicurezza condivisa": sicurezza della navigazione e delle infrastrutture, gestione dei disastri naturali, pesca

Noi vorremmo che a favore delle PMI agisca un vero e proprio net-work che non si limiti a favorire alle imprese l'accesso al credito ma ne soccorra tutte le necessità in uno spirito di piena "co-overnship". Dobbiamo essere innovativi. Non è possibile continuare a produrre più conferenze che progetti.

In occasione della mia recente partecipazione al Forum del Mediterraneo in Algeria ho riscontrato il vivo interesse dei Paesi Partners ad impegnarsi per rafforzare la cooperazione tra le due sponde. Non dobbiamo scoraggiare questo interesse ma sollecitarlo, farlo crescere. Sarà perciò importante la definizione del piano d'impresa, vale a dire le modalità operative, la struttura organizzativa, le esigenze finanziarie che dovranno mettere l'Agenzia in condizioni di agire a partire dal 2009.

Il coinvolgimento del settore privato sarà importate per l'agenzia e costituirà un elemento innovativo dell'UpM. Il capitale privato, ben gestito, potrebbe ovviare a una delle carenze del processo di Barcellona. Il mondo imprenditoriale e la comunità finanziaria possono essere infatti degli antidoti efficaci contro i rischi del dirigismo burocratico che può portare a iniziative non compatibili con il mercato e allo spreco di risorse. Le energie del settore privato dovranno essere mobilitate in forma permanente e continua, istituendo una sorta di canale di progettazione sempre aperto. Dopo la novità dell'UpM sarà fondamentale riempire la cooperazione euro-mediterranea di sempre maggiori contenuti progettuali.

Spero di essere riuscita a dare un'idea della dimensione del problema euro mediterraneo e della quantità dei temi che in esso si affrontano. Temi economici, politici, culturali. C'è un immenso lavoro da fare in ogni campo di attività, dalla grande questione dell'energia al ruolo delle piccole e medie imprese, dai problemi della sicurezza a quelli dell'integrazione culturale. Lasciamo la politica alla diplomazia. Per ogni altro settore di intervento ci sono nel Mezzogiorno energie e volontà che aspettano solo di essere sollecitate, coordinate, utilizzate. Occorrerà avere il coraggio di un mutamento radicale di mentalità rispetto al passato, capire che c'è un enorme campo di attività da sviluppare e che questo è il modo giusto, non l'assistenza, per risolvere i problemi del Mezzogiorno. E' una sfida ad



380 milioni di individui destinati a superare i 500 milioni nel 2025. Questi paesi hanno complessivamente un tasso di crescita del PIL superiore al 5 per cento annuo. Gli ultimi dati certi, quelli del 2006, danno il 5,8 come media generale, il 5,4 per i paesi del Maghreb e il 5,9 per i paesi del Golfo. Questi dati sono confermati dalle stime per il 2007. Guardando all'Italia, l'interscambio con i paesi del Mediterraneo vede importazioni per 35 miliardi di euro ed esportazioni per 23; ma è significativo che l'interscambio col Mediterraneo è in continua crescita mentre diminuisce quello con l'America e con l'Unione Europea.

L'interesse dell'Italia alla questione mediterranea si può rilevare da diversi fattori: il rinnovato interesse per i rapporti euro mediterranei;

I progressi (per la verità molto modesti) realizzati nella costruzione di un'area di libero scambio euro-mediterranea. Questi progressi sono stati principalmente fatti tramite accordi fra l'Unione Europea e i Paesi della riva sud;

Il dinamismo dei paesi del Medio Oriente che, associando nella GAFTA, la grande area araba di libero scambio, sette paesi del nord-Africa, hanno dato vita ad un unico blocco economico arabo. Il fatto è importante perché i paesi del Golfo con il loro surplus di capitali derivanti dal petrolio, sono i naturali finanziatori della crescita del mondo arabo. Sta all'Europa fare quello che finora non ha fatto, creare per l'intera area progetti di sviluppo credibili e fattibili, in linea con le regole del mercato, consentendo che i capitali del Golfo finiscano effettivamente nel Mediterraneo e non emigrino più in America o in Giappone;

la sempre più rilevante funzione di collegamento fra il continente europeo e quello asiatico in un periodo di vivace crescita di Cina e India;

il proseguimento delle politiche di modernizzazione dell'area, che con il dovuto appoggio dell'Unione Europea potranno assicurare una maggiore stabilità sociale che permetterà a sua volta progressi nel rafforzamento delle istituzioni democratiche;

Infine il ruolo strategico dell'area del Mediterraneo allargato come produttrice e terminale di grandi quantità di greggio e di gas naturale e sede favorevole per impianti di energia solare ed eolica per i quali possediamo interessanti brevetti. La cooperazione euro mediterranea è dunque per l'Italia, e soprattutto per il Mezzogiorno, un obiettivo strategico prioritario.

a livello umano, scientifico e tecnologico. Di questo bel programma non molto è stato realizzato nonostante la solennità degli impegni ripetuti nel tempo. E credo che dobbiamo essere noi europei a recitare il mea culpa.

Sul piano economico l'unica cosa certa è che nel 2010 non avremo il Mediterraneo trasformato in una grande area di libero scambio. Al 2010 mancano due anni e ne sono passati tredici e importanti risorse finanziarie sono state male impiegate. Eppure l'area di libero scambio, se accompagnata da una politica di solidarietà, sarebbe essenziale per una prosperità condivisa di tutti i suoi partners, per accompagnare i paesi della sponda sud nei processi di trasformazione economica e di riforme sociali. In materia di cultura e società qualcosa si è fatto ma è un bicchiere d'acqua di fronte ad un mare di problemi. L'Europa non ha ancora trovato una chiave di dialogo generale nemmeno col mondo arabo che viene normalmente definito moderato.

Qualche novità è venuta dalla recente conferenza di Atene che ha riconosciuto un ruolo importante alla cooperazione nell'istruzione, nei media, nell'audiovisivo e nello sport. La nuova strategia considera primaria la valorizzazione dell'intera sfera delle politiche culturali attribuendo alle espressioni più innovative della comunicazione un ruolo cruciale per promuovere democrazia, diritti umani, conoscenza reciproca. E' una strategia nuova, speriamo in buoni risultati.

Sul piano degli scambi culturali un ruolo di primo piano lo avrà Napoli che a settembre dovrebbe ospitare la prima riunione del Consiglio della Fondazione



illegale, lotta alla criminalità. Un particolare riguardo lo avremo per il settore delle Piccole e Medie Imprese attraverso l'iniziativa presa con la Spagna per la creazione di un'apposita Agenzia. Di PMI vi parlerò diffusamente l'Ambasciatore Badini. Io mi limiterò a ricordare che quando parliamo di PMI parliamo di un settore cruciale non solo per lo sviluppo economico ma anche per la stabilità politica e sociale dei paesi interessati. L'esempio dell'Italia è illuminante: se il nostro paese ha saputo affrontare e superare crisi sociali e politiche di dimensioni a volte devastanti, lo deve alla solidità dei milioni delle sue piccole e medie imprese che hanno assicurato ai cittadini la continuità della vita. Purtroppo le PMI fanno la parte del pulcino nero nel complesso dell'interscambio commerciale.

afferrare la modernità. Il nostro Sud può trovare nel Mediterraneo l'occasione giusta: gli armatori riguardo alle strade del mare. La Città della Scienza per l'energia solare e il disinquinamento e altro ancora. Ma c'è bisogno, nell'azione di governo, di maggiore coordinamento, di maggiore sinergia; occorre ridurre la frammentarietà degli interventi. Se l'Unione per il Mediterraneo manterrà le promesse su cui nasce, il Mezzogiorno italiano, oltre ad essere protagonista sulla sponda sud, può diventare il principale ponte di transito dell'intera Europa verso i paesi del Mediterraneo e viceversa. E' una opportunità che permette anche qualche sogno.

Stefania Craxi

Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri
Presidente onorario Fondazione Craxi



News dal mondo

M.O.: Frattini, l'Italia può facilitare negoziato fra Libano ed Israele

L'Italia può avere un ruolo per facilitare un negoziato diretto tra Israele e Libano. Lo ha affermato il ministro degli Esteri Franco Frattini parlando con i giornalisti al termine del suo colloquio a Gerusalemme con il presidente israeliano Shimon Peres. Il titolare della Farnesina ha quindi ricordato il ruolo e l'impegno dell'Italia nell'ambito dell'Unifil, la forza Onu dispiegata nel sud del Libano al confine con Israele. Il capo della diplomazia italiana ha quindi annunciato che parlerà 'presto con il premier designato libanese Fouad Siniora per informarlo sulla mia visita in Israele'. Frattini si è quindi detto convinto che, una volta che in Libano sarà formato il governo di unità nazionale, Siniora 'potrà prendere una decisione' e 'sarà pronto a impegnarsi a livello complessivo'. Il riferimento del titolare della Farnesina è 'alla definizione di questioni in sospeso da tempo per quanto riguarda la situazione libanese e della regione, come il disarmo delle milizie ribadito dall'accordo di Doha del maggio scorso, il rafforzamento dell'esercito libanese e la demarcazione dei confini che preveda una definizione non solo nella zona delle fattorie di Shebaa, ma di tutte le altre aree contese.

Ue: L'Olanda approva il Trattato di Lisbona

Il Senato olandese ha votato a favore del Trattato di Lisbona dell'Unione Europea. Dopo il rifiuto della carta costituzionale proposta nel 2005 i politici olandesi scelgono di mettere in moto l'ultimo atto per la ratifica definitiva della nuova costituzione europea. Dopo il referendum popolare irlandese del 5 giugno che bloccò la corsa del trattato di Lisbona l'Europa cerca, anche attraverso il voto olandese di superare la crisi istituzionale successiva al voto irlandese. La Camera bassa olandese aveva già adottato la legge di ratifica a inizio giugno. Dopo la ratifica definitiva l'Olanda sarà il ventunesimo paese europeo ad aver ratificato il trattato di Lisbona.

G8: Merkel, ok l'accordo sul clima

'Il mondo non potrà più scappare dai propri obblighi'. Queste le parole del cancelliere tedesco, Angela Merkel, che ha accolto l'accordo sulla riduzione dei gas serra raggiunto oggi dai leader del G8, definendolo un passo in avanti nella lotta ai cambiamenti climatici. I Paesi membri del G8 si sono accordati per dimezzare le emissioni di gas serra entro il 2050. Questo tipo di intesa era stata solo 'presa seriamente in considerazione' nel corso dell'ultimo summit, avvenuto a Heiligendamm, in Germania. Per questo 'si tratta di un significativo passo in avanti rispetto a Heiligendamm', ha detto la Merkel ai giornalisti. 'Cio' significa che ora la comunità internazionale non potrà più scappare dai propri obblighi', ha concluso.

India: Comunisti fuori dal governo, nessun problema per Singh

I partiti comunisti indiani sono usciti dal governo di coalizione che avevano sostenuto per quattro anni. Gli accordi con gli Stati Uniti sul nucleare civile hanno provocato la rottura dei comunisti in segno di protesta. "Non ci saranno problemi di stabilità per il nostro governo", ha dichiarato il primo ministro indiano Manmohan Singh, oggi a Sapporo in Giappone in occasione del summit del G8. Singh è arrivato ieri a Toyako dove dovrebbe incontrare George Bush per confermare l'intesa siglata nel 2005 sulla tecnologia nucleare, nonostante l'opposizione interna. Prakash Karat, il leader del maggior partito di sinistra, ha chiesto "un incontro con il primo ministro indiano per ritirare formalmente l'appoggio".

Francia: Sarkozy, presto estradata terrorista

Il presidente francese, Nicolas Sarkozy, ha annunciato che la Francia si appresta ad estradare l'ex membro delle brigate rosse Marina Petrella. Il titolare dell'Eliseo ha quindi chiesto al presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, di attivarsi per ottenere il provvedimento di grazia in suo favore presso il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Lo ha fatto sapere Sarkozy durante un incontro con la stampa a margine del vertice del G8, in corso a Toyako, nell'isola nipponica di Hokkaido. "La Francia, in conformità con gli accordi europei che abbiamo sottoscritto e in conformità alle decisioni della giustizia francese, estraderà la signora Petrella", ha detto il capo di Stato francese. "Ma ho chiesto al presidente del Consiglio italiano di sollecitare, in tale caso, il presidente italiano affinché le sia concessa la grazia, tenuto conto che la condanna risale a molto tempo fa e tenuto conto, inoltre, delle sue condizioni di salute fisica e psichica", ha concluso il titolare dell'Eliseo.